

Piccoli Comuni, ballo anti fusioni

Volterra, 112 sindaci da tutta Italia sfilano contro gli accorpamenti. «Dividete i grandi»

VOLTERRA Sono arrivati a Volterra in pullman dal Piemonte, dalla Sicilia, da Lecce (accompagnati dalla taranta di Melpignano), da Scarlino, Montaione, San Marcello Pistoiese, dalle colline metallifere di Montieri e dall'Isola del Giglio, per sfilare tra i palazzi in pietra e le stradine della città etrusca.

Sono 112 sindaci ribelli, quelli dei piccoli Comuni che lottano contro le fusioni e gli accorpamenti. Chiamati a raccolta dal collega di Volterra, Marco Buselli, un sindaco senza partito, un «civico», già al secondo mandato, si sono ritrovati in piazza dei Priori, davanti al Palazzo comunale più antico della Toscana, per un corteo sui generis. Niente «Bella ciao» o «Azzurra libertà», qui ci si schiera per salvare i Comuni e si balla sulle note della taranta e dei Litfiba, sparati dalle casse del furgoncino in testa alla manifestazione con l'assessore al turismo Gianni Baruffa in piedi a fare da apripista. In piazza ci sono prima i tradizionalissimi sbandieratori e poi il flash mob delle ragazze della Montagna

pistoiese. Difendono l'identità e la dignità dei loro borghi e, più concretamente, non vogliono assistere alla chiusura dei piccoli ospedali. I sindaci hanno firmato un documento contro la proposta di legge Lodalini, che prevede una fusione imposta tra Comuni al di sotto dei 5 mila abitanti. Anzi, da Volterra parte una proposta uguale e contraria: «Invece di accorpare noi, smembrate i Grandi comuni — dice la presidente dell'Anpci, associazione nazionale piccoli Comuni, Franca Biglio — noi siamo quelli virtuosi, quelli con i bilanci in pari. Chiudiamo le Regioni, meglio tante piccole realtà più governabili».

Il primo passo della «rivolta» è stato fatto in realtà nel Senese, dove 13 consigli comunali — alcuni a maggioranza Pd, altri «civica» — hanno approvato nelle settimane scorse un «Manifesto in difesa dei piccoli Comuni». Da lì la protesta si è allargata a macchia d'olio e così, ieri a Volterra, c'era ad esempio anche Paolo Pomponi, sindaco di Montaione, piccolo

centro dell'Empolese in odore di fusione con Gambassi Terme. «Non sono qui per dire no alla fusione — precisa — ma sono contrario all'imposizione: decidiamo da soli, grazie. Bisogna fare un'analisi seria, prima. Se si deve ragionare come nel caso di Abetone e Cutigliano, non mi sta bene». E infatti in tanti hanno ricordato la vicenda delle due comunità montane fuse dalla Regione dopo un referendum in cui però all'Abetone aveva vinto il no. «È la prima volta che viene detto a un Comune che non conta nulla — dice Buselli — ma così viene meno la sovranità popolare, è incostituzionale».

Il sindaco di Guardistallo (Pistoia) Sandro Ceccarelli annuncia di essere pronto ad uscire dall'Anci se la proposta di legge sulle fusioni dei Comuni sarà approvata. E altri 60 primi cittadini, in prevalenza del Friuli Venezia-Giulia, hanno già la lettera d'addio sul tavolo.

Viola Centi
(ha collaborato Aldo Tani)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il flash mob delle ragazze della Montagna pistoiese



Tanti cittadini in piazza insieme ai loro sindaci

